



“PROCESSO BREVE”: ALTRA MANNAIA SULLA GIUSTIZIA!

Il Governo si è mosso per risolvere il problema della lentezza della Giustizia: cancellare i circa 8 milioni di processi civili e penali pendenti, con un colpo di spugna, attraverso il DDL 1880 meglio conosciuto come legge sul “processo breve” ieri approvato dal Senato. Questa purtroppo è la soluzione scelta dall’Esecutivo, e approvata da un ramo del Parlamento. **Negare ai cittadini il riconoscimento di un diritto che la Carta Costituzionale garantisce.**

Rimane inascoltato il grido di allarme che la RdB P.I. ha lanciato in questi anni: se non si investe riqualificando il personale in servizio, se non si investe con nuove assunzioni, se non si investe in tecnologia adeguata e negli strumenti basilari, se non si investe nelle strutture edilizie si arriverà al collasso. Ed al collasso siamo arrivati.

Avremmo voluto che la nuova legge, oltre a porsi il problema della ragionevole durata di un processo (auspicata dai lavoratori e dai cittadini), ci avesse anche detto:

- **dove celebrare i processi, visto che mancano le aule;**
- **chi verrà impiegato nella verbalizzazione durante le udienze e metterà in esecuzione le sentenze, visto che mancano i cancellieri;**
- **con quali mezzi si affronterà l’emergenza, vista la mancanza di carta, penne, computer ed il “processo telematico” al momento interessa appena lo 0,04 dei procedimenti in corso (e con i tagli all’informatica la situazione è allo stallo);**
- **attraverso quali strumenti arrivare alla semplificazione della “giungla” normativa vigente.**

A queste domande la nuova norma non ha dato risposta, anzi la riforma come sempre avviene, calerà sui lavoratori giudiziari che, in perfetta solitudine, dovranno fronteggiare i nuovi processi ad “orologeria” dai tempi strettissimi e senza nessuna risorsa aggiuntiva, perché **di investire nella Giustizia non se ne parla!**

Ma come consuetudine saranno gli stessi lavoratori a dover rispondere ai cittadini quando per mancanza di mezzi, si legitimerà l’impunità dei reati e il non riconoscimento dei diritti.

Aggiungiamo la vergognosa contrattazione integrativa che l’Amministrazione con i sindacati compiacenti (C.I.S.L.e SAG UNSA) ha da poco concluso la quale disconosce l’impegno e dequalifica la professionalità, legittima la flessibilità delle mansioni senza alcun riconoscimento economico.

**DICIAMO BASTA ALLE RIFORME SENZA INVESTIMENTI!
DICIAMO NO AL NUOVO CONTRATTO INTEGRATIVO!
LA RdB P.I. E I LAVORATORI DELLA GIUSTIZIA
SCIOPERANO IL 5 FEBBRAIO 2010.
FACCIAMO SENTIRE LA NOSTRA VOCE!**

Roma, 21.1.2010

Coordinamento Nazionale Giustizia

RdB Pubblico Impiego - Rappresentanze Sindacali di Base

Via dell’Aeroporto, 129 - 00175 - tel. 06/762821 - Fax 06/7628233 - sito www.rdbcub.it - e.mail info@pubblicoimpiego.rdbcub.it